Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 127

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 28 maggio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

I NOSTRI AEROSILURANTI ALL'ATTACCO

Un cacciatorpediniere gravemente colpito

La rotabile e la ferrovia fra Marsa Matruh e El Daba bombardate - Otto incursori abbattuti

Bollettino n. 1097

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 26, aerosiluranti italiani, avvistato un convoglio avversario navigante nelle acque del Mediterraneo orientale, con forte scorta, lo attaccavano, colpendo gravemente con siluro un cacciatorpediniere.

Nella stessa notte, nostri aerei da bombardamento hanno battuto la rotabile e la linea ferroviaria tra Marsa Matruh e El Daba.

Velivoli nemici hanno agito su varie località della Sardegna e su Pantelleria, senza causare danni di rilievo. Sei apparecchi sono stati abbattuti dalle artiglierie contraeree italo-germaniche, altri due dalla caccia.

Le incursioni segnalate nel Bollettino odierno hanno causato complessivamente sette morti e ventun feriti fra la popolazione civile.

Resta con i suoi feriti nel Kolkos

La nobile figura del capitano medico Germano Mancini

In nobilissima gara con gli ufficiali in servizio permanente, i medici chiamati alle armi per la guerra dividono i disagi ed i pericoli dei combattenti con esemplare disciplina ed altissimo spirito umanitario.

Mobilitato nel luglio del 1942 col grado di capitano, il professor Germano Mancini dell'Istituto Rizzoli di Bologna raggiungeva presto il fronte russo. Dapprima presso i Reparti di linea della Divisione «Cosseria» e quindi in un Nucleo chirurgico avanzato, per molti mesi svolse la sua missione con un alto senso del dovere.

Ma le dure ed eroiche vicende del Natale lo portarono in un gelido magazzino di Kolkos affollato fino all'inverosimile di soldati feriti, congelati ed ammalati.

Unico medico fra tanti sofferenti, costretto a valersi di mezzi chirurgici ridotti, il capitano Mancini svolse la sua opera con autentica abnegazione.

La zona è ormai chiusa dai carri armati russi, tuttavia è in approntamento una colonna che, preceduta da mezzi anticarro, tenterà di aprirsi un varco per ricongiungersi alle nostre truppe in ripiegamento. Ma ben pochi dei malati del Kolkos sono in condizione di sopportare lo sforzo e i disagi del tentativo.

Così il capitano Mancini che dovrebbe far parte della colonna, si trova a lottare fra la prospettiva di una probabile via di salvezza e la pietà per quelli che soffrono al suo dovere, non tradirà la aspettano, ma egli non verrà meno al suo dovere, non tradirà la sua missione di pietà. E resta nel Kolkos.

La Marina del Tenno vendicherà con nuove vittorie la morte eroica di Yamamoto

Le ceneri dell'Ammiraglio saranno tumulate presso la tomba di Togo

TOKIO, 27.

In occasione della Giornata della Marina giapponese, il «Nippon Times» in un suo editoriale, dopo aver passato in rassegna le gloriose truppe della Marina imperiale, scrive che la Nazione, nel celebrare la fausta ricorrenza della grande vittoria nipponica nel Mar del Giappone, rende anche un meritato tributo alla Marina ed a tutti i suoi componenti.

Il giornale aggiunge che in tutti i tempi la Marina imperiale ha avuto uomini che hanno saputo donare sempre più fulgide glorie e che i suoi maggiori esponenti, l'ammiraglio Togo e l'ammiraglio Yamamoto, rappresentano la continuazione di questa gloriosa tradizione. Essi sono gli esempi tipici di questa Marina che, attraverso aspre ma vittoriose battaglie, assicura all'impero del Sol Levante la vittoria, la grandezza e la prosperità. Il giornale conclude affermando che, per vendicare la morte di Yamamoto e per placare il suo spirito, la Marina e tutta la Nazione nipponica spingeranno a nuove altezze la loro determinazione di schiacciare il nemico. Le eterne qualità delle tradizioni della Marina significano che la morte di un uomo, per quanto grande esso sia, non porta la rottura nella continuità della avanzata della potenza della Marina stessa.

Il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine Jorge Vargas, ha lanciato un messaggio alla popolazione ed a tutti gli uffici governativi, invitandoli ad osservare la «Giornata della Marina imperiale» e ad esporre sulle case e sulle sedi governative la bandiera del Sol Levante. Nel suo proclama, Vargas esprime la profonda riconoscenza dei Filippini per le forze navali nipponiche.

Si annuncia che le esequie dello eroico comandante la flotta unita, Yamamoto, avranno luogo il 5 giugno, nel Parco di Hibiya, e le ceneri dell'Ammiraglio saranno poi seppellite nel cimitero Tama, presso la tomba dell'ammiraglio Togo, l'eroe della battaglia del Mar del Giappone.

Vittorioso bilancio della Marina nipponica

505 navi da guerra affondate o danneggiate - 4826 aerei distrutti o colpiti

TOKIO, 27

Il Quartier Generale imperiale comunica che tra i successi conseguiti alla Marina imperiale dal 1° al 20 maggio, figurano 17 sommergibili e 13 navi da guerra nemiche affondate. Il comunicato aggiunge che unità navali nipponiche hanno affondato nel Pacifico meridionale, dal 5 al 24 maggio, ad opera dell'Arma subacquea giapponese, 2 petroliere stazzanti 30 mila tonnellate, 6 navi da carico per 57 mila tonnellate e 1 nave trasporto da 15 mila tonnellate. Inoltre, aeroplani della Marina giapponese hanno affondato 4 navi trasporto per complessive 9400 tonnellate.

Le perdite giapponesi assommano, dal mese di aprile scorso, a 19 navi stazzanti in totale circa 70 mila tonnellate.

Sulla base delle cifre annunciate dal Quartier Generale imperiale, una personalità vicina al Ministero della Marina, ha rivelato i risultati ottenuti dalla flotta giapponese dall'inizio della guerra ad oggi. I risultati complessivi statistici rivelano che la flotta giapponese ha affondato o danneggiato 505 navi da guerra nemiche, abbattuti o danneggiati 4826 aeroplani nemici, esclusi quelli abbattuti dalle forze combinate dell'Esercito e della Marina.

I risultati distinti sono: *a) navi da guerra affondate:* navi da battaglia: 13 affondate fra cui cinque americane (2 del tipo «California», una del tipo «Maryland», una del tipo «Arizona» ed una del tipo «Oklahoma»); 2 navi da battaglia britanniche: «Prince of Wales» e «Repulse»; 6 navi da battaglia non identificate.

Navi portaerei (incluse navi portaidrovolanti): affondate 11, di cui 10 statunitensi: «Lexington», «Saratoga»; «Yorktown», «Wasp», «Entreprise», «Hornet», «Langley», una recentemente costruita di medio tonnellaggio, un'altra di tipo speciale ed un'altra ancora di grosso tonnellaggio) e la portaerei britannica «Hermes».

Incrociatori: affondati 55 di cui 15 americani («Augusta», «Houston», «Northampton», una del tipo «Portland», una del tipo «San Francisco», una del tipo «Wichita», 5 del tipo «Astoria», una del tipo «Omaha», 2 del tipo «Atlanta», una del tipo «Augusta») e 9 incrociatori britannici fra cui 6 del tipo maggiore «Exeter», una del tipo «Cornwall», una del tipo «Lenden», 2 del tipo «Australia», una di tipo non identificato) e tre incrociatori leggeri (2 del tipo «Hobard», uno tipo «Achilles», 27 altri incrociatori britannici ed americani pesanti e leggeri di tipo indeterminato, e 4 incrociatori olandesi («De Reuter», 2 tipo «Java», uno tipo «Tromp»).

Cacciatorpediniere: affondati 56 di cui 40 americani, 12 britannici, 4 olandesi.

Navi da guerra ausiliarie: affondate 4, di cui 3 americane, 1 olandese.

Sottomarini: affondati 128; *Cannoniere:* affondate 8; *Posamine:* affondate 5; *Spazzamine:* affondate 7; *Siluranti:* affondate 24, di cui 15 americane, 9 britanniche.

Altre navi da guerra di piccolo tonnellaggio: affondate 19. Navi da guerra di costruzione speciale: affondate 3; navi da guerra tipo sconosciuto: affondate 13; navi da guerra danneggiate, navi da battaglia 11, di cui 9 degli Stati Uniti: una tipo «Maryland», due tipo «Pennsylvania», una tipo «Nevada», una tipo «Nonarrth Carolina», una tipo «Texas»; tre di tipo non identificato; e due britanniche: una tipo «Warspite», una tipo «Queen Elisabeth». Portaerei, incluse navi porta idrovolanti: 4, tutte americane (una di grande tonnellaggio di nuovo tipo, uno di medio tonnellaggio di nuovo tipo, due di tipo indeterminato).

Incrociatori: 23, di cui 19 degli Stati Uniti (uno tipo «Marblehear» uno tipo «Northampton», uno tipo «San Francisco», 16 altri incrociatori maggiori e leggeri di tipo indeterminato), tre incrociatori leggeri britannici (uno tipo «Feander», due tipo «Arethusa»), ed un incrociatore olandese tipo «Tromp».

Cacciatorpediniere: 28, di cui 23 degli Stati Uniti e 5 britannici.

Navi ausiliarie: due britanniche.

Sottomarini: 62; Cannoniere: 6 posamine; 2 spazzamine; una silurante; due degli Stati Uniti. Altre piccole navi da guerra: 25 altre piccole navi di servizi speciali; due navi di tipo sconosciuto: 15.

Totale delle navi nemiche affondate: 332; totale delle navi nemiche danneggiate 173; totale generale navi 505.

Il totale delle navi nemiche, oltre le navi da guerra che sono state affondate o danneggiate dalle forze armate navali giapponesi, è di 484.

Tre (navi catturate: navi ausiliarie: una degli Stati Uniti; cannoniere: due degli Stati Uniti; posamine: due inglesi; siluranti: una inglese, una olandese; altre navi da guerra: due olandesi).

La Gran Croce dell'O. M. di S. alla memoria dell'Ammiraglio Yamamoto

ROMA, 27.

La Maestà del Re Imperatore ha concesso, su proposta del Duce, la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia alla memoria dell'Ammiraglio Yamamoto, comandante della flotta giapponese, morto recentemente in combattimento.

Il conferimento di tale altissima onorificenza che viene concessa, come è noto, soltanto in speciali e rare circostanze, rappresenta il pieno riconoscimento delle eccezionali virtù militari del glorioso soldato nipponico, che ha concluso, col sacrificio della vita, la sua eroica esistenza, e costituisce altresì il segno tangibile del cordoglio e della solidarietà dell'Italia fascista verso la Nazione alleata ed amica.

Il Foglio di disposizioni

Il distintivo di benemerenza concesso alle donne fasciste

ROMA, 27.

Il «Foglio di disposizioni» n. 174 del Segretario del Partito reca che i requisiti necessari per la concessione del distintivo di benemerenza istituito dal Duce, quale riconoscimento al contributo di attività dato dalle donne fasciste alle organizzazioni femminili sono: dieci anni di notevole attività gerarchica, anche se non consecutivamente prestata.

Le donne fasciste che hanno diritto al distintivo devono presentare domanda corredata dai documenti comprovanti la relativa attività svolta alla Federazione dei Fasci Femminili nella provincia di residenza, che ne curerà l'inoltro al Direttorio del Partito.

Azioni punitive degli inglesi nell'Irak

ANKARA, 27.

Secondo notizie provenienti dall'Irak, reparti britannici hanno intrapreso, colà, azioni punitive contro alcune tribù di nomadi recentemente ribellatesi in seguito ai mancati arrivi di viveri loro promessi dal Governo.

Tra i numerosi arrestati, deferiti al Tribunale marziale, si trovano diversi sceicchi e vari notabili.

Roma: i mutilati di guerra dell'Asse durante un ricevimento in loro onore offerto dagli alunni del Liceo «Torquato Tasso».

DOPO KATIN

La mano assassina di Mosca strappa alle proprie case 60 mila estoni

MONACO DI BAVIERA, 27.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* pongono in rilievo che, mentre Mosca affanna a dimostrare al mondo, col teatrale scioglimento del Comintern, di aver cambiato sistema, [illegible] anche il vizio, [illegible] dei soliti metodi [illegible] l'eco dei suoi misfatti continua a far rabbrividire l'umanità scoprendo il vero volto del mostro bolscevico.

Dopo di Katin è ora l'odissea dei 60 mila estoni che gli sgherri di Stalin hanno strappato, con violenza, alle loro case, internandoli nell'Unione sovietica, ove una grande parte di essi ha già trovato la morte per fame, per maltrattamenti e congelamenti.

«Noi sappiamo altresì — continua il giornale berlinese — che in Lettonia e in Lituania si sono consumati gli stessi delitti e sappiamo pure che solo l'intervento delle truppe tedesche, nel giugno del 1941, impedì la realizzazione dell'infernale piano bolscevico, della totale distruzione dei popoli baltici. Quei disgraziati sarebbero stati trasferiti in massa nell'Unione sovietica, per essere seviziati e massacrati, così come lo furono le molte migliaia di romeni della Bucovina e della Bessarabia.

Al destino atroce poterono sfuggire soltanto i finlandesi, i quali scompariranno [illegible] la zona del territorio annessa, [illegible] a Mosca con il Patto del marzo 1940.

Il mondo può avere così una pallida idea di quello che sarebbe la Europa di domani, se il bolscevismo dovesse attuare il suo piano [illegible] della civiltà [illegible] democrazie anglosassoni, dovesse prevalere sui campi di battaglia. La storia nemica ignora tutto questo, occupata com'è a bruciare incenso per il Cremlino e il suo fosco Capo».

Il pericolo della penetrazione sovietica nell'Iran

preoccupa i compari anglo-americani

ANKARA, 27.

Ha avuto luogo a Teheran una conferenza politico-militare anglo-americana, il cui tema, principale, secondo i circoli iraniani, è stato il pericolo di una penetrazione sovietica nell'Iran.

Durante tale riunione, è stato deciso, oltrechè l'invio di nuove truppe americane nel Paese l'assunzione di un maggior controllo da parte anglo-sassone, della organizzazione della politica iraniana.

PARLANO GLI EX COMBATTENTI DELL'ARMATA ROSSA

Il movimento volontaristico russo contro il bolscevismo

"Condurre a termine la rivoluzione nazionale per creare il migliore avvenire della nostra Patria,,

BERLINO, 27.

Il rappresentante dell'Agenzia Stefani per la Germania, ha avuto modo di incontrarsi, in questi giorni, con due dei maggiori esponenti del movimento volontaristico russo, in lotta contro il bolscevismo.

Essi hanno ampiamente illustrato le origini, le ragioni e le mete del movimento, spiegando come l'idea della liberazione della Russia dal giogo bolscevico, abbia trovato il terreno maggiormente favorevole proprio in coloro che si possono definire i veri rappresentanti del popolo russo, alieni da qualsiasi forma di partigianeria settaria.

Il rapido diffondersi della generosa idea, ha creato le basi e le premesse del movimento, che ha condotto alla costituzione del Comitato russo per la liberazione.

La riunione costitutiva del Comitato stesso, cui hanno partecipato vari Generali, oltre duecento ufficiali superiori e le Delegazioni delle varie Armi e specialità della truppa, già tutti appartenenti all'esercito rosso, ha approvato per acclamazione il seguente proclama che riassume e compendia le origini e le mete del movimento volontaristico antibolscevico.

Il proclama consegnato nel suo testo integrale al rappresentante della Stefani è del seguente tenore:

Noi, ex combattenti e combattenti, dell'Armata rossa, entrati nelle file del movimento russo di liberazione, intendiamo fissare nel presente proclama il nostro atteggiamento, nei confronti del bolscevismo che, per un quarto di secolo, ha oppresso la nostra Patria. Noi abbiamo vissuto sotto il giogo bolscevico, abbiamo frequentato le scuole bolsceviche, abbiamo lavorato nelle imprese e sotto la tirannide delle autorità sovietiche ed abbiamo anche assolto il nostro compito di soldati nelle file dell'esercito rosso.

Ora, schierandoci dalla parte di coloro che lottano contro il bolscevismo, sentiamo il dovere di spiegare perchè abbiamo fatto tutto questo e quali sono i motivi che ci hanno spinto a seguire questa via.

Noi non abbiamo proclamato la santità della lotta antibolscevica per pure ragioni di odio personale. Ognuno di noi ha nelle vene il sangue del popolo russo, ognuno di noi è figlio fedele della terra russa, ognuno di noi conosce le sofferenze imposte alla nostra Patria sotto il dominio di Stalin. Troppe furono le indescrivibili sofferenze che abbiamo viste infliggere al popolo russo ed agli altri popoli del nostro Paese: lavoro forzato nelle città, schiavitù nei villaggi collettivizzati, e oggi sotto il predominio ebreo, martirio nei sotterranei della Ghepeù e nei campi di concentramento.

Tutti questi atti di terrore si sono aumentati ancora negli ultimi tempi, in virtù della guerra, guerra durante la quale sono stati [illegible] abbiamo sofferto soltanto perchè Stalin e i suoi accoliti potessero opprimere [illegible] hanno [illegible] capitalisti inglesi e americani [illegible] a sfruttare le proprie colonie [illegible] potessero tentare di conquistare il dominio del mondo. Per tutto questo il popolo russo deve ora presentare il conto [illegible] dei suoi figli migliori.

E, dunque, dovere di ogni russo, quello di assistere e di collaborare con tutte le sue forze alla distruzione [illegible] nella lotta contro il bolscevismo [illegible] della sua Patria, di schierarsi nella lotta contro il bolscevismo, per la costituzione di una nuova Russia.

Il bolscevismo è il nemico mortale del nostro popolo. Odiamo il bolscevismo con tutte le nostre forze. Da venticinque anni perdura il dominio bolscevico, da 25 anni dura la lotta sanguinosa, crudele ed ininterrotta tra popolo e potenza dell'usurpatore. Nè la fucilazione, nè il carcere, nè i campi di concentramento, sono però riusciti a piegare il popolo russo. Nessuna propaganda e nessuna ideologia, inculcate con la forza, sono riuscite a far sì che i russi onesti si tramutassero in bolscevichi. Fummo sempre, siamo e rimarremo russi. Nelle spaventose condizioni create dal sistema di terrore e di spionaggio instaurato dai sovieti, non abbiamo potuto, però, da soli, senza un qualsiasi aiuto dall'estero, ordinare i nostri sforzi per conseguire il rovesciamento dell'odiato regime, nemico del popolo. Solo oggi, basandoci sull'aiuto del popolo tedesco, che combatte anche esso contro il pericolo rosso, ci viene offerta la possibilità di realizzare, alfine, le nostre aspirazioni. Il nostro pensiero costante, sulla lotta contro il bolscevismo, sulla fine della guerra, sulla conclusione della pace onorevole e sulla creazione di una nuova Russia, liberata dal bolscevismo e dal capitalismo, è anche chiaramente espresso nella lettera aperta del generale Andrejevic Wlassew.

Il generale Wlassew interpreta esattamente il nostro pensiero: egli rappresenta le vere aspirazioni di tutto il popolo russo ed in ciò, appunto, sta il significato e la forza del suo movimento. La lettera aperta del generale Wlassew non vuole rievocare le antiche e tramontate forme di vita e di Governo superate e travolte dalla rivoluzione.

Wlassew ci indica la metà da raggiungere: condurre a termine la rivoluzione nazionale, per creare il migliore avvenire della nostra Patria. Conosciamo il generale Wlassew e crediamo in lui. Crediamo nell'idea della grande lotta per la liberazione del popolo russo. Sappiamo che soltanto attraverso questa lotta il nostro popolo potrà costruire il suo felice avvenire e questo avvenire lo creeremo sotto la guida dei nostri uomini migliori con alla testa il generale Wlassew, in una schietta e pratica alleanza con la Germania, alleanza reciprocamente vantaggiosa e storicamente fondata nella grande famiglia dei popoli europei, che godono degli stessi diritti e nutrono lo stesso amore per la libertà.

Sappiamo che la felicità del nostro popolo dipende da noi stessi; sappiamo, altresì, che il migliore avvenire del popolo russo non ci sarà donato; dovremo conquistarcelo con durissime lotte, ma siamo convinti che la nostra impresa avrà l'appoggio di tutto il popolo russo, il quale sa che noi combattiamo per una causa santa e giusta. Sappiamo che dall'esito di questa lotta dipende la vita ed il benessere delle nostre madri e spose, dei nostri padri e fratelli, insomma di tutto il popolo nostro.

Per questa causa non è doloroso versare il proprio sangue e donare la propria vita. Non abbiamo alcun timore delle difficoltà e dei sacrifici che richiederà la lotta contro il bolscevismo, nemico mortale del popolo russo. Ci illumina e ci guida la grande idea della creazione di una nuova Russia [illegible] il nostro ardente desiderio di [illegible] della nostra Patria [illegible].

Salutiamo la nostra colonna marciante di un Uomo dotato di grande esperienza: Stalin [illegible] della vittoria [illegible] lottare sotto le bandiere dell'Armata liberatrice.

Fratelli ed amici russi! Seguiteci nella lotta contro il bolscevismo! [illegible] nelle fabbriche, nei campi, di concentramento e nelle file [illegible] Armata rossa, ascoltate il nostro appello, ascoltate la voce della vostra coscienza. Lottate perchè la guerra abbia termine. Lottate per la pace onorevole [illegible] Lottate per la fortuna della nuova Russia. Schieratevi nelle file del Esercito della liberazione. E ora di finirla con la fame, le torture, i lavori forzati e le prigioni bolsceviche.

Troppo sangue russo è già stato versato per interessi stranieri. La Russia è nostra. Il passato del popolo russo è nostro; il futuro del popolo russo ci appare ora in pieno. Per la santa causa della nostra Patria. Combatteremo fino all'ultima stilla di sangue, per la felicità del nostro popolo.

Il 30 maggio rapporto ai mutilati d'Italia

ROMA, 27.

Il Presidente dell'Associazione nazionale mutilati terrà rapporto ai mutilati d'Italia, parlando dalla Casa madre, in Roma, domenica, 30 maggio, alle ore 10.30.

Il discorso sarà radiodiffuso da tutte le stazioni dell'Eiar. Le Sezioni convocheranno gli iscritti nelle Case dei mutilato o presso le sedi dell'Organizzazione e, dove queste non esistano, presso le Case del Fascio.

Per disposizione del Partito, interverranno rappresentanze delle Associazioni di guerra, d'Arma e della G.I.L.

Vandalismi e speculazioni in Egitto provocati dalle truppe anglo-americane

ANKARA, 27.

Viaggiatori giunti da Alessandria, riferiscono che la presenza delle truppe americane e di quelle dei vari possedimenti inglesi, da luogo a scene di vandalismo e di intimidazione nei confronti della popolazione civile, che è costretta a sopportare, poichè la polizia raramente interviene.

L'ultimo grande episodio che non potè essere tenuto nascosto, data la pubblicità che era stata fatta attorno ad esso, è stato quello di due militari, certi Harbay e Watson, che, con la partecipazione di tre ciprioti, hanno commesso una aggressione, a mano armata, nel pieno centro della città. I due militari sono stati deferiti, unitamente ai loro complici, al Tribunale militare di Alessandria, che è stato costretto ad infliggere loro gravi pene.

Secondo ulteriori notizie provenienti dall'Egitto, la presenza delle truppe anglo-americane contribuisce all'aumento vertiginoso dei prezzi, all'imboscamento delle merci e alla più sfrenata speculazione.

La popolazione indigena cerca invano di reagire a questo insopportabile stato di cose.

In seguito ad una denuncia, è stata operata nei depositi di un ebreo rappresentante di pneumatici, una perquisizione che ha portato alla scoperta di grandi quantitativi di merci di ogni genere: saponette, carta, carbone, filati, lame da rasoio, birra, cognac, wiski, ecc.

PANNI SPORCHI

«Nelle elezioni presidenziali i repubblicani presenteranno come candidato il generale Mac Arthur in contrapposto a Roosevelt».
(Dai giornali)

QUELLI DI DELANO: Il vostro candidato ha perduto le Filippine.
QUELLI DI MAC ARTHUR: Il vostro ha perduto il cervello!

Le armi e l'idea

Dopo l'ultimo incontro di Salisburgo fra Mussolini ed Hitler la parte del comunicato che di seguito, è che ribadiva gli scopi di guerra dell'Asse, nuovamente riaffermando un ideale di giustizia e un alto senso di collaborazione fra le nazioni, posto accanto alla decisione incrollabile dei popoli giovani del blocco europeo di combattere sino alla vittoria, parve fosse la più opportuna risposta alle ciarle degli inglesi e degli statunitensi [illegible] a Casablanca.

La riaffermazione, avvenuta nel corso del convegno, degli obiettivi comuni che le potenze dell'Asse perseguono per la difesa della civiltà continentale e per il diritto di tutte le nazioni al loro libero sviluppo, diede ancora una volta all'opinione mondiale il senso della consapevolezza della nostra lotta [illegible] l'apprezzamento che decine e decine di milioni di uomini europei nei cantieri e nelle trincee, hanno preparato per i prossimi urti sui campi di battaglia, ma anche i suoi sentimenti ai superiori principii di giustizia e di libertà, contrastanti con quelli della coalizione reazionaria della plutocrazia e del nichilismo bolscevico.

Siamo noi che contrapponiamo avversari stanchi al soffocamento e di distruzione, baldanzosamente esposti dal nemico, la volontà di proseguire la lotta fino al raggiungimento di un obiettivo positivo di collaborazione dei popoli, grandi e piccoli, ai quali il benessere e il valore sia assicurato, adeguati l'uno all'altro e proporzionalmente pacifica.

Sulla [illegible] che dell'Asse si portarono [illegible] Giuseppe Bastianini [illegible] di fascista e [illegible] commissioni riunite del bilancio degli Affari Esteri alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, [illegible] di tutti i popoli europei al loro pieno sviluppo nell'Europa di domani, la quale dovrà essere riscattata nei comuni interessi dei popoli e della cosa partecipazione di tutti alle risorse economiche del mondo [illegible].

Siamo qui, come si vede, ad una posizione ancor più larga all'origine del dopoguerra che non il sintetico comunicato del 10 aprile. Bastianini parla inequivocabilmente di equa ripartizione delle risorse economiche del mondo ponendo così l'ipoteca di *tutte* le Nazioni al diritto alla vita in un nuovo ordine e sistema politico ed economico che abbia per base fondamentale la giustizia.

Tale tema ha formato dipoi oggetto ancora per una nuova affermazione dei principii della politica estera fascista allorchè Bastianini ha voluto di fronte al Senato insistere sui fini ai quali l'Asse mira per addivenire alla realizzazione di un ordine nuovo in una nuova Europa vitale, pacifica, operosa ove operano in una piena armonia e in una piena autonomia di progresso e di libertà fra Nazione e Nazione. Armonia, autonomia, libertà e progresso non soltanto politicamente, ma anche economicamente e socialmente.

A pilastro fondamentale di tutta la politica dell'Asse resta quindi la volontà di instituire una collaborazione fra i popoli. In netto contrapposto alla politica imperialistica vuoi della Russia sovietica, vuoi delle plutocrazie anglo-americane le quali per recentemente per bocca del Primo Ministro inglese, giunsero ad attribuire nel loro piano dopoguerra, il controllo del mondo a tre sole grandi potenze: Stati Uniti, Unione Sovietica e Inghilterra.

Nel civile progresso, che invece dal sacrificio del popolo nostro vitto [illegible], pace, conquistata col sangue e coi sacrifici, la libertà verrà assicurata a tutte le Nazioni nell'ambito delle loro realtà storiche, geografiche.

Ma se riandiamo nel tempo noi constatiamo che le affermazioni di Salisburgo e quelle di Bastianini al Senato e alla Camera, altro non sono che la sintesi della sequenza politica estera di Mussolini e la proclamata politica dell'Asse dal giorno della firma del Patto d'Acciaio ad oggi. Tutte le piccole Nazioni conobbero nel periodo prebellico il senso di giustizia che ci diede per decidere i problemi territoriali e politici sfuggiti ai diritti nazionali. Esse sanno che Mussolini, mai, ebbe a farsi complice di ingiustizie o di [illegible].

Di fronte a questa limpida politica dell'Asse, Bastianini si è domandato che cosa han potuto contrapporre i nostri nemici.

Nel campo della libertà, del progresso delle Nazioni, l'imperialismo economico anglo-americano e quello bolscevico sono [illegible] del bolscevismo non dichiarato, di non tollerare lo sviluppo di autonomie nazionali. Solo di fatti la dichiarazione del *Times* e dell'*Observer* affermanti che l'identità nazionale dei piccoli Paesi dovrà scomparire essendo l'Europa troppo ristretta per singole sovranità e il conseguenziale nebuloso riaffiora e di piani americani e inglesi per la costituzione di un «sistema federativo europeo» che dovrebbe esser controllato da una «autorità federativa». Dal canto suo il bolscevismo ha bene in cosa consista questa «sistemazione» delle nazionalità giacchè tutte le volte che ha potuto l'ha tradotta in atto in modo da non lasciare traccia alcuna dei popoli e dei gruppi etnici caduti nella sua tentacolare bramosia. Siffatta concezione di convivenza internazionale viene — come ha affermato Bastianini — respinta non soltanto da noi ma da tutto il mondo civile.

Economicamente le plutocrazie nemiche non hanno detto una parola sull'allentamento del controllo da loro esercitato sul lavoro e sul commercio in quasi tutto il mondo.

Nel campo dell'idea i nostri nemici van sempre più brancolando nel buio, affannandosi per carpire al Fascismo uno per uno i suoi fondamentali principii ed offrirli ai loro popoli camuffandone o nascondendone l'origine.

Quando si carpisce così subdolamente qualcosa all'avversario potrebbe significare che si ha deficienza del proprio e tenterebbe, ed ha tentato molti, a gioire quasi della menomazione fatta al nostro patrimonio ideale. Purtroppo non è così. Se tentassero di asportarci cannoni e munizioni noi reagiremmo combattendo, offrendo la vita, perchè la manovra del nemico venisse frustrata. Non differentemente dobbiamo contenerci di fronte al furto delle idee. Le armi sono forti se affiancate da idee forti. Distaccate le une dall'altre ed avrete deboli armi. Tutte le guerre furono vinte, è vero, con l'urto delle armi, ma anche con l'urto dei petti e i petti non avanzano e non possono vincere se dentro ad essi non batte un cuore animato da una forza ideale superiore alla forza umana.

Mussolini vinse perchè diede ai suoi uomini e ai suoi manipoli una idea e uno spirito così luminoso da domare e vincere la materia.

L'Italia di Mussolini vincerà perchè al di sopra delle canne fumanti delle armi, veglia quell'idea rivoluzionaria che fu fede ai martiri e si sostanziò nel credo di tutti gli italiani.

Bastianini ha confermato al mondo la linearità della politica estera dell'Italia che non è una trasformazione di atteggiamento nei confronti delle Nazioni europee — come nel campo avverso si è voluto far credere — ma la prosecuzione di un tradizionale concetto di giustizia sul quale sempre si fondò la politica mussoliniana e verso il quale, pure si orientarono gli obiettivi di guerra ed i subordinati presupposti di pace, espressi dalle potenze dell'Asse sin dal primo giorno dell'attuale conflitto.

Fin quando il nemico non sarà piegato dalla inesorabile legge che dà in privilegio ai popoli e alle Nazioni il diritto sacro alla libertà e al progresso, l'Europa giovane combatterà.

Inflessibilmente fino alla vittoria.

Marcello Manni

NOTA ROMANA

I fatti nipponici

ROMA, 27.

(E. S.). *Winston Churchill sta soppiantando Lord Halifax. Il giorno in cui, per il nuovo incontro con Roosevelt, egli ha varcato l'Oceano è un gran correre a destra e a sinistra per ottenere delle poderose concioni imbonitorie allo scopo di scaldare al calore bianco i cittadini statunitensi. Di questi comizi, perchè non sono altro che comizi, nei quali c'è l'unica variante, di non ammettere il contradditorio, giunge notizia anche a noi. Quello tenuto al Congresso, per esempio, l'altro rivolto ai giornalisti, i quali hanno consumato penne e matite per prendere appunti da sviluppare su quella stampa che quindici mila censori di Roosevelt hanno addomesticato come un agnello; ed altri ancora di minor conto ma che tuttavia rappresentano a parere nostro uno stato d'animo che tutte le chiacchiere di questo mondo non riusciranno mai a mascherare. Mentre Winston Churchill chiacchiera e a casa lo aspettano grandi accoglienze per questi successi ottenuti in America (cosa ne dirà quel povero Halifax che si è veduto buttare in un canto come un cencio che non serve da spolvero?), i nipponici agiscono. Il settore del Pacifico è tutto in movimento ed in esso si stanno sviluppando delle premesse che annunciano avvenimenti prossimi o lontani del più grande interesse. I confini della Birmania con l'India sono stati varcati da un pezzo, la città di Chittakong è a tiro, si combatte in direzione di Cing King e la punta sta per arrivare dritta al cuore della Cina. Nelle Aleutine il presidio di Attu resiste eroicamente sulle sue posizioni costringendo gli statunitensi ad uno sforzo superiore, come è già avvenuto in Tunisia, alle loro facili previsioni.*

E' interessante in questo momento dare un'occhiata all'elenco delle perdite subite dalla Marina e dall'Aviazione anglosassone nell'Oceano Pacifico dall'inizio della guerra ad oggi. L'elenco è di quelli non suscettibili di smentita. La decisione nipponica in materia è assoluta; il solo dubbio è sufficiente per far cancellare dagli elenchi una nave la cui distruzione non è matematicamente provata. Nell'elenco delle unità affondate vi sono 13 navi da battaglia, 11 navi portaerei, 55 incrociatori, 56 cacciatorpediniere, 4 navi ausiliarie, 128 sottomarini ed altre 76 navi da guerra minori. E' una flotta, una flotta imponentissima, in tutto per tutto degna di una grande Nazione marinara. A questo elenco dobbiamo aggiungere le unità danneggiate fra le quali vediamo, per tenerci soltanto alle maggiori, undici navi da battaglia, quattro portaerei, 23 incrociatori, 28 cacciatorpediniere e 62 sottomarini. Un'altra cinquantina d'unità minori danneggiate non vogliamo nemmeno prendere in considerazione, come trascureremo le altre nove unità catturate dai nipponici. Sono cifre da far sgomentare. Sono centinaia di migliaia di tonnellate di navi da guerra che sono finite nei profondi abissi dell'Oceano Pacifico senza la possibilità di poter essere in gran parte sostituita colla rapidità necessaria che la guerra impone. E' una flotta ultrapotente cancellata dalla superficie dell'Oceano col più tremendo colpo di spugna. Un'altra cifra deve dare da pensare agli anglosassoni, ed è quella degli aerei distrutti i quali ammontano a ben 3207.

Se si tiene conto che lo scacchiere del Pacifico impiega soprattutto macchine di larghissima autonomia, quindi in prevalenza assoluta potenti plurimotori, c'è da vedere come le perdite da parte tanto anglosassone, di oltre tremila apparecchi con una buona aliquota di equipaggi giustifichi ampiamente la preoccupazione delle sfere dirigenti americane le quali hanno chiesto a Roosevelt di dare un'occhiata anche al Pacifico. E' inutile fare dell'accademia: il popolo americano vede la sua guerra nell'oceano Pacifico. Le mire imperialistiche del Presidente non riescono a galvanizzare nessuno anche se attraverso le vie dell'Oriente si cerca il ricongiungimento col settore che gravita attorno alle coste sud-orientale dell'Asia. I nipponici, i quali rappresentano una delle tenaglie del Tripartito tacciono e agiscono mentre gli anglosassoni in questo momento hanno un estremo bisogno di parlare. Non vogliamo dire che con le chiacchiere si voglia nascondere qualche cosa, anzi diremo che esse sono necessarie al temperamento di quelle popolazioni come la sobrietà è invece necessaria per noi. Certo che questo consuntivo tirato nel maggio 1943, è di quelli che turbano i sonni anche alla gente più coriacea e tranquilla. Non si ricostruisce, nel volgere troppo breve dei mesi che stanno nell'annata solare una flotta dell'imponenza di quella distrutta. Non si rifanno, collo stesso ritmo dei progetti sbandierati e strombazzati in ogni comizio, gli equipaggi perduti o gli aerei distrutti. Ci vuole del tempo e non è avventato pensare che il tempo abbia dato le sue dimissioni da generale e non sia più dalla parte degli anglosassoni.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi respingono nel Cuban l'attacco di parecchie Divisioni bolsceviche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I sovietici hanno sferrato ieri violenti attacchi contro l'ala orientale della testa di ponte nel Cuban, impiegandovi parecchie Divisioni.

Le nostre truppe, appoggiate da formazioni dell'Arma aerea composta da apparecchi da battaglia e da combattimento in quota, hanno ricacciato il nemico mediante contrattacchi, facendo fallire tutti i rinnovati tentativi di sfondamento compiuti dall'avversario. I bolscevichi hanno subito gravi, sanguinose perdite, lasciando inoltre sul campo di battaglia più di quaranta carri armati.

Nelle acque della Finlandia un sommergibile sovietico ha urtato contro uno sbarramento di mine germanico ed è affondato.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato al largo delle acque della penisola dei Pescatori un mercantile nemico di 1500 tonnellate ed incendiato una unità costiera.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti ieri 63 apparecchi sovietici mentre cinque nostri velivoli sono andati perduti. Nel teatro operativo del Mediterraneo l'Arma aerea germanica ha abbattuto il 25 e il 26 maggio 29 apparecchi britannici e nordamericani fra i quali 13 quadrimotori da bombardamento.

Davanti alle coste dell'Africa settentrionale è stato gravemente colpito con bombe nella notte dal 25 al 26 maggio un cacciatorpediniere nemico.

In questi giorni di attesa, quasi in vista della ripresa delle operazioni mentre il lavoro preparatorio ferve nelle retrovie e si intensifica sempre più l'attività della ricognizione aerea degli Eserciti avversari, fioriscono naturalmente nelle capitali neutrali le ipotesi e le induzioni più varie e contraddittorie che hanno il valore di una pura accademia giustificata solo dall'ansia del mondo intero per gli eventi che comunque non tarderanno a verificarsi.

Da quelle ipotesi e da quelle induzioni di cui sopra, finora, per esempio, siamo stati abituati a considerare il fronte meridionale come quello di maggiore interesse, forse come l'unico sul quale si potessero eventualmente avere risultati di decisiva importanza; e, praticamente l'anno scorso operazioni manovrate in grande stile se ne sono avute soltanto in questo settore. Ma ora, vi sono molti indizi dai quali si potrebbe dedurre che invece sarà la regione del centro o forse quella dell'estremo settentrione (Pietroburgo) a vedere le battaglie più accanite. E così si scrive a Berlino della ipotesi di coloro che non prevedono per questa estate operazioni di vasta portata e pensano soltanto all'offensiva di carattere locale condotta dai due avversari.

Le posizioni germaniche nel settore della testa di ponte nel Cuban dopo una pausa durata qualche giorno, sono oggetto di nuovi attacchi sovietici a volte di una rabbiosa intensità, a volte di proporzioni meno cospicue. Tutti gli sforzi del nemico s'infrangono davanti all'accanita resistenza delle truppe tedesche come sempre da quando nell'ormai lontano mese di febbraio, reparti germanici si attestarono su quello che doveva poi rilevarsi un massiccio baluardo avanzato insensibile a tutti i colpi nemici. Si apprende intanto che le forze nemiche che hanno tentato sino ad oggi di eliminare la testa di ponte nel Cuban ammontavano a ben cinque Armate costituite da 36 Divisioni, 37 Brigate, parecchie Brigate corazzate e due flotte aeree.

A seguito dei vani ripetuti attacchi diretti in particolare contro Novorossiski e contro l'ala orientale della testa di ponte, come pure nel corso dei falliti tentativi di sbarco nella zona paludosa delle bocche del Cuban il nemico ha perduto, soltanto negli ultimi tre mesi, circa 20 mila uomini caduti sul campo di battaglia e oltre 500 carri armati.

A complemento delle notizie finora giunte e di quanto è contenuto nell'odierno bollettino delle Forze Armate germaniche si apprende che è da più di una settimana che i bolscevichi stanno facendo ampi preparativi, dai quali si poteva dedurre che essi avrebbero ripreso i tentativi per irrompere nelle sistemazioni difensive germaniche. L'afflusso verso il fronte di truppe nemiche, come pure grossi concentramenti di truppe, avvenivano per tanto da vari giorni sotto il fuoco dell'artiglieria germanica e sotto violenti ed ininterrotti attacchi di formazioni di aerei tedeschi di battaglia, da combattimento e da picchiata.

L'efficacia di questi gravi colpi contro i movimenti delle truppe e delle colonne di rifornimento, nonchè contro i luoghi di apprestamento dell'offensiva, è stata assai notevole, tanto che i sovietici, contrariamente alle loro abitudini e a quanto hanno praticato finora, hanno evitato in questi ultimi tempi di condurre movimenti prevalentemente nelle ore notturne.

Nella giornata di ieri dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di grosse formazioni aeree, sei Divisioni di fanteria bolsceviche appoggiate da tre reggimenti corazzati, si sono scagliate in successive ondate nella zona di Krymskaya, contro le posizioni tedesche tra Moldawanskoje e Kijevskoje, mentre in altri settori più a sud e sullo stesso Cuban, il nemico ha effettuato piccoli attacchi di alleggerimento.

I combattimenti che sono stati assai accaniti hanno condotto ad un pieno successo del dispositivo difensivo germanico che riusciva ad arginare le piccole infiltrazioni sovietiche mediante poderosi contrattacchi. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti 50 carri armati nemici.

Solidarietà europea di fronte alla minaccia plutocratico-bolscevica

BERLINO, 27.

Sotto il titolo «L'Europa diventa un continente» la Corrispondenza nazionalsocialista esamina la attuale situazione europea, specie in rapporto alla unità realizzata nel fronte dei vari popoli di fronte alla grave minaccia plutocratico-bolscevica che ha contribuito, in maniera decisiva, a cementare in un fronte unico le varie energie continentali che erano prima in balìa dei deleteri influssi antieuropei.

Questa solidarietà è destinata ad assumere proporzioni ed importanza sempre maggiori e a svilupparsi anche in avvenire.

«I progetti pazzeschi delle Potenze bolscevico - plutocratiche — afferma più oltre la *Corrispondenza* — che si basano sulla premessa di una capitolazione senza condizioni delle Potenze dell'Asse, mostrano chiaramente più di tutti i protocolli politici e diplomatici, quale sia la posta in gioco nell'attuale conflitto e quali siano i compiti che ogni Nazione europea deve svolgere in questa guerra, specialmente continentale».

«E' quindi un dovere di tutti — conclude l'articolista — quello di collaborare attivamente al raggiungimento delle comuni mete: la sicurezza di una vita laboriosa, libera da qualsiasi forma di indigenza e di prepotenza britannica e da qualsiasi forma di dittatura economica americana e per di più garantita contro qualsiasi minaccia bolscevica.

In una parola, una Europa le cui singole Nazioni siano in grado di spiegare liberamente le loro attività, beneficando di una equa distribuzione dei beni della terra».

Il fallimento della politica economica di guerra di Roosevelt

LISBONA, 27.

Si segnala da Washington che nove membri della Commissione dei prezzi, hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro le tassative disposizioni di Roosevelt nel campo dei prezzi e dei salari, che sono giudicate irragionevoli e inadeguate per combattere l'inflazione.

La stampa sottolinea il fallimento della politica economica di guerra di Roosevelt. Si ritiene, d'altra parte, che la Casa Bianca, ricostruendo l'Ente federale dei prezzi, disgregato in seguito alle dimissioni dei suoi membri, dovrà rivedere le precedenti disposizioni, se intende effettivamente, correggere il disordine che ne è risultato e tentare di fermare il rapido processo inflazionistico.

Stoffe per mezzo milione confiscate a Bologna

Venivano vendute dalle 500 alle mille lire al metro

BOLOGNA, 27.

In seguito alle indagini svolte dai Carabinieri Reali sono stati sequestrati nell'abitazione e in un magazzino di certa Albertina Collina, ben 1343 metri di stoffa di varia qualità. E' stato inoltre accertato che la Collina vendeva tali stoffe dalle 500 alle 1000 lire al metro. Tutta la merce, valutata ad oltre mezzo milione, è stata confiscata e la Collina è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Al Tribunale Speciale

Gli autori di gravi reati annonari condannati a pene esemplari

ROMA, 27.

In seguito a gravi irregolarità riscontrate nell'ufficio incaricato del rilascio dei buoni di prelevamento per grano da semina presso l'Unione provinciale fascista agricoltori di Genova, furono denunciati al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato alcuni degli impiegati unitamente ad altri correi. Risultò che venivano rilasciati dei buoni di prelevamento intestati a nominativi inesistenti e che il grano indebitamente prelevato veniva venduto a prezzi che arrivavano fino a lire 1600 il quintale.

Tale Carlo Tagliavia, organizzatore del traffico, e la sorella Jole Tagliavia, impiegata nel citato ufficio, sono stati condannati ad anni 16 di reclusione e lire 16.000 di multa; Adriana Giannini e Carla Giannini, anch'esse impiegate all'Unione, ad anni 10 e anni 6 di reclusione rispettivamente, oltre alla multa; gli altri impiegati, fra cui gli acquirenti del grano, sono stati condannati a pene varianti da 4 anni a mesi 8 di reclusione.

Tale Michele Cittadino, di Catania, d'accordo con l'impiegato privato Salvatore Merenda, fece stampare dalla tipografia di Paolo Mignani di Firenze circa 2000 carte annonarie per pane e generi da minestra. Tali carte false furono vendute a Messina.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha rinviato al magistrato ordinario gli acquirenti di esse ed ha condannato il Michele Cittadino ad anni 18 di reclusione, il Merenda ad anni 16, il Paolo Mignani e il tipografo Remo Baglioni ad anni 4 e mesi 6 oltre alla multa di lire 12 mila cadauno.

Gazzotti presiede la riunione del Consiglio e della Giunta degli artigiani

ROMA, 27.

Sotto la presidenza del cons. naz. Piero Gazzotti, si è svolta in Roma la riunione del Consiglio e della Giunta esecutiva della Federazione fascista degli artigiani.

Il Presidente federale ha fatto un'ampia esposizione dell'attività svolta dall'organizzazione nei diversi settori: organizzativo, economico, sindacale, commerciale, tecnico, professionale.

Hanno poi preso la parola numerosi dirigenti.

Il Presidente federale ha riassunto, alla fine, la discussione, impartendo le direttive per l'attività futura, con speciale riguardo allo sviluppo delle attività produttive di diretto interesse per l'economia bellica e alle iniziative di carattere assistenziale.

Al termine dei lavori è stata votata una mozione per riaffermare la piena consapevolezza dei dirigenti e dei gregari dell'artigianato fascista di fronte ai supremi imperativi dell'ora e di assoluta devozione al Duce, nel cui nome la Nazione combatte e vincerà la sua giusta guerra.

I componenti del Consiglio e della Giunta, sono stati poi presentati dal Presidente federale al Presidente della Confederazione fascista degli industriali, prof. Balella, il quale ha assicurato il concreto interessamento della Confederazione per i problemi riguardanti l'artigianato italiano.

Successivamente i membri del Consiglio e della Giunta della Federazione nazionale fascista degli artigiani sono stati ricevuti dal ministro delle Corporazioni, al quale sono stati presentati, presente il prof. Balella, Presidente della Confederazione fascista degli industriali, dal Presidente della Federazione stessa, cons. naz. Piero Gazzotti.

Il cons. naz. Gazzotti ha riferito al ministro sui lavori svolti dal Consiglio e dalla Giunta della Federazione ed ha messo in evidenza l'operosa disciplina delle categorie artigiane ed il loro contributo alla resistenza economica del Paese.

Il ministro Cianetti ha preso atto dei problemi discussi dagli organi direttivi della Federazione, assicurando, per essi, il vivo interessamento del Ministero delle Corporazioni ed ha rilevato, con compiacimento, [illegible] della Federazione nei suoi vari campi e nelle sue attività assistenziali, di ordine economico e professionale.

Il ministro Cianetti ha poi illustrato le direttive che l'organizzazione deve seguire nell'attuale momento.

Forte articolo di Goebbels

"Nessuna forza militare può vincere la potenza bellica della Germania" - Il nostro motto è "Persistere„

BERLINO, 27.

«Nessuna forza militare, nessun piano strategico e terroristico, [illegible] — può vincere la potenza bellica della Germania» — scrive il ministro Goebbels nel suo articolo su «Das Reich».

«Se esiste un pericolo, benchè inconcepibile allo stato attuale delle cose, questo è, se mai, quello del rilassamento delle energie morali dello stesso popolo tedesco. Benchè le passate crisi abbiano dimostrato al mondo che la Germania, [illegible] acquista nuove e più vitali energie, tuttavia il nemico tenta, con ogni mezzo, [illegible] per determinare nella popolazione tedesca, quello stato di animo di stanchezza che dovrebbe provocare più tardi il collasso.

Su questo fattore sperano ormai unicamente i nostri avversari».

«Ma essi — prosegue il Ministro — non avranno la fortuna di veder ripetersi le condizioni del 1918, quando, per questa e solo per questa ragione, ci fu strappata di mano la vittoria. In questa guerra non si tratta solo di armi, si tratta anche di forze spirituali. [illegible] E' qui che bisogna essere corazzati contro ogni insidia. Non bisogna badare agli episodi marginali [illegible]. Eventuali insuccessi periferici non influenzano affatto il quadro della strategia globale [illegible] della Nazione tedesca rimane intatto. Non c'è ragione, quindi, di diventare scettici, poichè il nemico si dibatte in difficoltà uguali, se non maggiori alle nostre. Non va dimenticato che esso ha perduto tutto quanto poteva perdere ed è riuscito a salvare [illegible] solo quel tanto che gli permette di rimanere ancora in vita».

«Il nostro motto è, dunque, «resistere» — conclude il ministro Goebbels — Bisogna considerare gli avvenimenti nel loro grande sistema con larghezza di vedute, bisogna saper trarre dalle avversità nuove energie e nuovi impulsi per la lotta e solo in questo modo [illegible] si perderanno definitivamente [illegible] nel nostro popolo la forza disgregatrice».

La commemorazione a Trieste del Primo Presidente della Corte d'Appello

TRIESTE, 27.

A commemorare la grave perdita della magistratura italiana e particolarmente della Venezia Giulia, per la morte avvenuta il 24 corrente in Genova del Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste, Ecc. Luigi Riccardo Isola, oggi tutti i magistrati della Corte e degli altri uffici di Trieste, insieme ai funzionari tutti degli uffici ed agli avvocati del Foro di Trieste, hanno presenziato ad un commosso breve rito nell'aula della prima sezione civile della Corte di Appello. La sala era gremita di magistrati in toga, di avvocati e di funzionari. Al seggio del Presidente scomparso vi erano la sua toga ed un fascio di fiori dai nastri abbrunati; ai piedi del podio le insegne della Giustizia sul panno di velluto rosso.

Alle ore 9,30 tutte le autorità e gli intervenuti ascoltano in piedi il commosso saluto del comm. Giuseppe Zanotelli, consigliere di Cassazione, presidente di sezione anziano della Corte di Appello. Egli annunzia con commossa parola la morte del Primo Presidente ed eleva il pensiero alla sua nobilissima figura di magistrato e di cittadino.

Ha la parola quindi l'Ecc. gr. uff. Ulisse Pittoni, Procuratore Generale del Re Imperatore che con chiara, commossa orazione a nome delle magistrature della Corte, dei Tribunali, dei Pretori e dei giudici conciliatori nonchè dei funzionari tutti che da dette magistrature dipendono, si associa al cordoglio dei colleghi della giudicante, tutti solidali nell'immenso dolore per la immatura fine del capo amatissimo.

Egli afferma che Luigi Riccardo Isola fu anzitutto uomo di squisita sensibilità, corretto, lineare, probo fino allo scrupolo. Gentiluomo di razza amava con tutte le forze del suo spirito questa terra che sa di lavoro, di sacrificio, di eroismo. E gli non dubitò mai degli eventi che oggi ci trascinano nel turbine immane, avendo fede illimitata nella fine vittoriosa della guerra. Luigi Isola fu studioso profondo e completo, umanista fin dagli anni lontani dei suoi studi classici, sin dall'esordio nella Magistratura. Maestro del diritto, propugnò ed affermò gli ideali della Giustizia per lo accertamento della Verità a qualunque costo, contro chicchessia. Nemico delle errate prassi costituite, non ammise tentennamenti, cavillosità e furberie, solo apprezzando e coltivando, il vero attraverso l'onestà della coscienza pura ed onesta.

L'Ecc. Pittoni chiude la sua commossa orazione rivolgendo un pensiero reverente al Maestro ed all'Amico scomparso.

Parla per ultimo l'avv. Amodeo, segretario del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori il quale si associa alla cordiale commossa ed incisiva parola del Procuratore Generale e con animo commossa porge l'estremo saluto al grande scomparso, a nome del Foro tutto di Trieste e della Venezia Giulia.

Il comm. Zanotelli infine fra il commosso reverente raccoglimento degli intervenuti, fa l'appello del camerata Eccellenza Luigi Riccardo Isola, e la breve suggestiva cerimonia commemorativa ha termine.

Situazione sempre più tesa in Siria

ANKARA, 27.

La situazione interna della Siria preoccupa, in sempre crescente misura, le autorità anglo-sassoni.

Il Commissario britannico per il Medio Oriente, Casey, si è recato a Damasco, dove ha chiesto alle autorità militari inglesi di ottenere immediatamente dal ministro degli approvvigionamenti [illegible] messa a disposizione di [illegible].

In pari tempo a Damasco, Aleppo, Tripoli di Siria e in altre città siriane, i Comandi britannici hanno preso nuovamente severe misure per reprimere l'eventuale ripetersi delle sommosse avvenute mesi fa.

I DOCUMENTI SEGRETI BOLSCEVICHI

Come Mosca intende il "Fronte unico„ democratico

La femmina-ministro Kollontay eleva un inno alla menzogna e al tradimento sistematico

ROMA, 27.

L'Agenzia «La Corrispondenza» pubblica oggi una seconda parte del documento segreto bolscevico, scoperto recentemente negli archivi del Quai d'Orsay. Eccone il testo integrale:

«La signora Kollontay, Ministro dell'U.R.S.S. a Stoccolma, ha fatto il 30 dicembre u. s. alla Legazione dei Sovieti una conferenza sulla politica estera del suo Governo, e particolarmente, sul Patto di non aggressione con la Francia. La riunione ha avuto un carattere il più segreto possibile: solo diciannove collaboratori della Legazione accuratamente scelti, vi hanno partecipato, tutti appartenenti al partito comunista. Uno dei miei informatori — che ignora come le sue informazioni siano destinate alla Legazione di Francia — (questo inciso nel documento appare in nota) si trovava fra i presenti. Ecco, in riassunto, le idee principali sviluppate dalla signora Kollontay.

La doppiezza di un patto

«Noi abbiamo firmato e continueremo a concludere trattati, non per accostarci alle potenze vittoriose con le quali non potremo mai avere interessi comuni, ma esclusivamente allo scopo di addormentare la vigilanza di questi Stati, quando la necessità di una siffatta politica si impone a vantaggio dei lavoratori. Il patto sottoscritto a titolo provvisorio con la Francia, offre ai nostri occhi, in questo momento, una grande importanza per le seguenti ragioni:

1) Ci permette di ottenere dalla Germania il doppio dei crediti, senza contare che ci faciliterà il compito di trovare crediti negli Stati Uniti, in Inghilterra e probabilmente, anche in Francia;

2) Mercè questo Patto, ci sarà possibile di mascherare le nostre vere intenzioni in materia di politica estera.

«Il governo dei Sovieti — non bisogna mai dimenticarlo — non ha mai riconosciuto come realmente validi documenti che comportino obblighi internazionali, impegni che, in fatto, finiscono sempre per opporsi agli interessi permanenti del proletariato dei due partiti contraenti. Solo l'interesse provviso[illegible] dei lavoratori ci ha forzato, e ci forza ancora, a firmare accordi con gli Stati capitalistici.

«Così è avvenuto con i Paesi con i quali abbiamo già trattato a tre e anche a quattro riprese, ma abbiamo sempre rotto i nostri impegni allora quando la denuncia o la violazione del trattato poteva farsi con nostro vantaggio e con pregiudizio dell'altro Stato firmatario.

«Tuttavia abbiamo procurato sempre di mantenere presso gli Stati capitalistici un vivo interesse a concludere con noi nuovi accordi.

«Il patto franco-sovietico non costituisce un'eccezione ai nostri metodi generali. Siamo infatti sempre pronti a rompere un accordo, quale che sia il numero dei firmatari e dei suggelli che vi sono apposti.

«E' facile comprendere che, senza una Francia vittoriosa, l'Europa potrebbe trasformarsi più facilmente in una serie di repubbliche sovietiche. La Gran Bretagna sebbene figuri nel numero dei vincitori, comincia a rendersi conto essa stessa della sua disfatta. Forse già nel 1933 essa sarà spogliata dalle sue migliori colonie e vedrà la sua importanza politica di molto diminuita».

La signora Kollontay ha dichiarato — d'altra parte — che il suo governo aveva firmato un patto di non aggressione con la Polonia, soprattutto nella speranza di sottoscriverne uno analogo con la Francia. «Per il momento — ha aggiunto — è necessario tener conto della forza militare rappresentata dalla Polonia, forza di molto superiore a quella della Germania».

Parlando degli Stati Baltici la signora Kollontay ha sottolineato il grande successo riportato dalla diplomazia sovietica che ha definitivamente ridotto a zero tutti gli sforzi fatti per costituire un blocco anti-russo.

La conferenziera ha, nel terminare, insistito molto nel vantare i benefici dell'alleanza turca. «I nostri accordi con Ankara — ha dichiarato — sono i trattati più preziosi da noi firmati; ci aprono le porte dell'Oriente; il cammino delle Indie passa per la Turchia». Per concludere la signora Kollontay ha fatto un grande elogio del camerata Litvinoff la cui «politica di cortina di fumo» (sic) ha reso inapprezzabili servizi alla III Internazionale. Aggiunge che il mio informatore dichiara di avere avuto la sensazione che la conferenza tenuta dalla signora Kollontay dovesse avere origine da un ordine «circolare» del Governo di Mosca, ansioso di rassicurare i membri del partito comunista sui trattati recentemente firmati con gli Stati borghesi. Firmato Gaussen.

Ed ancora:

«Il commissariato degli Affari Esteri ha al suo attivo successi importanti e ne avrà degli altri ancora in avvenire. Se Litvinoff fa l'imbecille a Ginevra o altrove, ciò non prova affatto che sia un imbecille. Egli è sufficientemente diplomatico per giocare questo ruolo; e l'ufficio politico è completamente al corrente del modo come egli fa l'imbecille. E' altrettanto criminale quanto ridicolo dichiarare che il Governo sovietico ha fatto credito a talune Potenze straniere e che prende per oro colato promesse o garanzie. Non credete, camerati, che noi accordiamo un qualsiasi significato ai «pezzi di carta», alle convenzioni, ai trattati, agli impegni. Nè l'ufficio politico nè il comitato centrale contano nel loro seno individui così creduli o così sentimentali. Le critiche dirette alla diplomazia sovietica disgregano il partito e compromettono la fiducia. E' inammissibile. Questi sono i fatti che si constatano in seno al partito mentre il governo sovietico è obbligato a prepararsi ad un conflitto con gli imperialisti. Bisogna finirla e per sempre con questa agitazione. Abbiamo nel partito troppa gente disposta a diffondere voci calunniose. Il Komintern non è più risparmiato del commissariato degli Affari Esteri. Ora, ci riesce difficile, nelle condizioni in cui viviamo, apprezzare al loro giusto valore le sezioni dell'Internazionale comunista. E' necessario essere rigorosamente obbiettivi almeno fin là dove la nostra psicologia ce lo permette. Non vi è Paese che non conti una sezione del Komintern. Queste sezioni sono più o meno importanti.

Non si tratta, come avviene fra noi, di una massa compatta e organizzata di proletarii, sibbene di unità incluse in una nebulosa di operai e di contadini incoscienti o fuorviati. Tutte queste cellule sono nelle mani dei rispettivi capi e questi sono nelle mani delle sezioni del Komintern. La forza di questa organizzazione risiede nella educazione e nella disciplina dei capi delle cellule. Anche i più grandi partiti comunisti, di Germania e di Cecoslovacchia non possono essere considerati partiti unificanti le masse. Sono dei sistemi di cellule, legali, semi-legali o illegali, che formano l'ossatura del partito. L'Occidente deve passare per la stessa scuola sotterranea di rivoluzione di noi stessi. Presentemente esso è sulla strada di compiere la sua istruzione. Il giorno in cui scoppierà la rivoluzione, lo scheletro si rivestirà di muscoli.

Si sente spesso dire: perchè il numero dei comunisti all'estero non aumenta? Al contrario, gli effettivi diminuiscono. Ora bisogna sapere che ogni sezione ha i suoi quadri, cioè il numero indispensabile di capi rivoluzionari per ogni determinato paese.

In alcuni paesi questi effettivi superano il bisogno. In altri, sono insufficienti, ma il numero dei capi rivoluzionari non cessa di crescere sistematicamente. Quello che importa non è la quantità, ma la qualità, perchè nel momento in cui scoppierà la rivoluzione, la quantità non farà mai difetto. Educare i quadri in modo qualificativo, è lo scopo principale delle sezioni. Ciò sembra sia stato raggiunto in Germania, in Francia, in Cecoslovacchia, in Polonia, in Lettonia, in Finlandia, in Romania e in Svezia. Sono stati registrati grandi progressi nei partiti balcanici e nelle Confederazioni del lavoro di Spagna e d'America. Questi quadri non sono affatto chiamati a fare la rivoluzione. Le rivoluzioni non si fanno, diceva Lenin, ma si producono da sè. Bisogna però prepararvisi in vista di conservarsi per la rivoluzione e durante la rivoluzione. Quelli che vi riusciranno condurranno le masse verso la vera via e verso gli scopi voluti. Questo è il fine perseguito dalle sezioni del Komintern e non già quello di organizzare insurrezioni a mano armata a data fissa.

Gli scopi del Komintern

Bisogna ricordare le direttive del VI Congresso. Le sezioni del Komintern devono concentrare il loro attivo rivoluzionario sui punti in cui gli interessi del capitale internazionale e quelli dei suoi alleati si incrociano più fortemente. In altre parole le sezioni devono orientare i migliori verso i punti verso i quali i capitalisti hanno unificato i loro interessi generali senza trascurare i punti in cui questi interessi si trovano in contrasto. Si tratta, da una parte di colpire alla base i tentativi di solidarietà capitalista e dall'altra di ravvivare i contrasti e di provocare conflitti.

Il primo di questi scopi è realizzato, sotto il controllo del nostro ufficio politico, dalla nostra diplomazia e dal comitato per le intese culturali, il secondo è messo in effetto dalle sezioni del Komintern che dipendono dal comitato esecutivo dell'Internazionale, ma sempre sotto il controllo rigoroso dell'ufficio politico. Questo presiede ad ogni attività che si svolge all'estero».

«Il primo compito consiste nella conclusione di parecchi Trattati e Convenzioni politiche e commerciali, di cui alcuni sono segreti; convenzioni o trattati che permettono all'Unione sovietica di unirsi a gruppi e costellazioni di Stati capitalisti, ciò che le offre nel tempo stesso la possibilità di controllarli. La parte che noi prendiamo alle «operette» mezzorine, la «commedia» del disarmo, i congressi del petrolio e altre farse che sono così sovente criticate dal partito non sono che l'espressione di una tattica attuata secondo le istruzioni dell'ufficio politico e destinata a tastare il polso agli avversari. I capitalisti fanno finta di prestarci fede, noi fingiamo di credere loro e la vittoria resterà a colui che avrà i nervi più solidi e il maggior sangue freddo.

Quanto al secondo compito, esso è svolto dalle sezioni del Komintern. I camerati ci dicono spesso: «Basta con i compromessi; noi non abbiamo nulla a vedere con i social-democratici e la II Internazionale. Ogni leninista onesto condivide questo punto di vista, ma non bisogna trascurare gli aiuti da qualsiasi parte essi vengano. Noi siamo pronti a trattare con i social-democratici contro i nostri comuni nemici, specialmente in Germania, in Jugoslavia, in Polonia, in Romania, in Finlandia e in Ungheria, ma dobbiamo combatterli a morte in Francia, in Svezia, nel Belgio, in Cecoslovacchia. Sappiamo perfettamente che la II Internazionale soffre di paralisi progressiva. Il suo organismo è sano, ma il cervello è ammalato e gli organi atrofizzati. La II Internazionale svolge l'ufficio di un eunuco presso il capitalismo. Quando tenta di agire non riesce a nulla e tuttavia, ripeto, non manca di vigore. Sarebbe ridicolo e stupido di non tenderle la mano per tentare di dominare il suo organismo gigantesco, ma amorfo ed evanescente. Questa la ragione per cui non siamo ostili — in certi momenti — alla costituzione di un fronte unico.

Accuse a Platinitzky

Il lavoro delle sezioni è occulto. Non è un lavoro in grande; i risultati si faranno sentire solo più avanti e tuttavia, già accusiamo il camerata Platinitzky di non avere provocato la rivoluzione in Germania e in Polonia e il camerata Manuilsky di non avere ottenuto una maggioranza comunista alla Camera francese. Nel momento in cui si preparano avvenimenti di importanza capitale ed è già consentito di prevedere dei successi rivoluzionari, bisogna dare esempio di una disciplina perfetta».

L'Agenzia «La Corrispondenza», commentando i due documenti che per esatta intelligenza dei lettori ha voluto render pubblici nel loro testo integrale, rileva:

1) che i bolscevichi proclamano senza alcuna riserva non solo la opportunità e la convenienza di rompere qualsiasi accordo o trattato o convenzione internazionale, quando ciò torni a loro vantaggio, ma di questa loro malafede fanno un assioma del regime, un principio che costituisce un dovere permanente per lo Stato, creando così il «diritto della menzogna»;

2) che la Convenzione anglo-sovietica del 26 maggio 1942 è una manovra bolscevica fatta «per addormentare gli Stati capitalisti», una nuova «cortina di fumo», secondo la espressione di quella femmina-uomo che si chiama Kollontay.

E l'Inghilterra si è prestata e si presta al turpe giuoco sovietico ed offre alla U.R.S.S. le possibilità di realizzare le sue perfide intenzioni, che non possono essere e non potranno mai — secondo i documenti pubblicati — rappresentare interessi comuni.

3) Che non a caso il giudeo Lasar Moissejewic Kaganowic si è interprete di questo cinico concetto sulla validità dei trattati e che la famigerata Kollontay proclama i medesimi principii. Tutto questo fornisce una nuova prova dell'intimo legame che intercorre tra bolscevismo e giudaismo. Sì da renderli una cosa sola.

4) Che le dichiarazioni di Lasar Moissejewic Kaganowic sui preparativi per la rivoluzione mondiale a mezzo delle sezioni del Komintern all'estero forniscono l'inconfutabile prova delle intenzioni rivoluzionarie internazionali del Cremlino.

Il 10 giugno avranno inizio gli esami di maturità classica e scientifica

ROMA, 27.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che le prove scritte e grafiche degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica avranno inizio il giorno 10 giugno prossimo alle ore 8, e continueranno nei giorni successivi, secondo il diario che sarà affisso all'albo di ciascun Istituto.

Le prove orali per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale avranno inizio il 16 giugno, quelle per la maturità scientifica il 18 giugno. Le prove orali e pratiche per l'abilitazione tecnica agraria e industriale e per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili e dell'economia domestica, avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte; quelle per l'abilitazione tecnica nautica e commerciale e per geometri, avranno inizio il 17 giugno.

Disposizioni speciali sono state impartite, come è stato già annunciato, per lo svolgimento degli esami in determinate province.

La precaria situazione agricola egiziana denunciata in una conferenza

BUENOS AIRES, 27.

La stampa di Nuova York sottolinea che la conferenza alimentare di Hot Springs procede a stento, tra continue difficoltà e proteste, ultima delle quali quella sollevata dal delegato egiziano, il quale, rilevando la precaria situazione agricola del proprio Paese e l'esaurimento del macchinario agricolo e dei concimi, ha dichiarato che ciò richiede immediati provvedimenti e non progetti per il futuro.

FATTO SIGNIFICATIVO

Il Governo nominale polacco affida all'Australia la tutela dei suoi interessi in Russia

ROMA, 27.

Il Governo nominale polacco ha incaricato l'Australia della tutela degli interessi polacchi in Russia, in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche polacco-sovietiche.

Il fatto è significativo: era da attendersi, invero, dopo la rottura fra il Governo del generale Sikorski ed il Cremlino, che la salvaguardia degli interessi polacchi sarebbe stata affidata all'Inghilterra, principale alleata e grande protettrice della Polonia o per lo meno agli Stati Uniti.

Ma il fatto che il Governo nominale polacco abbia ricorso all'Australia, dimostra, da una parte, che i polacchi non hanno più fiducia nell'Inghilterra, nè negli Stati Uniti, e dall'altra, e, soprattutto, che Londra e Washington non hanno alcuna voglia di occuparsi degli interessi polacchi.

Tutto ciò conferma, inoltre, che le controversie russo-polacche provocano grande imbarazzo tra gli uomini di Stato inglesi e nord-americani, quali sembrano aver definitivamente adottato il partito di lasciare ai polacchi il compito di togliersi dall'imbroglio da se stessi, [illegible] ricevere dall'Australia.

Ciò che significa, in realtà, che i polacchi sono stati completamente abbandonati in balìa dei voleri di Stalin.

Il Consiglio dei ministri spagnolo chiude la sua sessione con importanti decisioni

MADRID, 27.

E' terminata, stanotte, la sessione del Consiglio dei Ministri, iniziatasi sabato sotto la Presidenza del Caudillo.

Sono stati approvati numerosi Decreti, fra cui uno che autorizza la costruzione di due unità della Marina da guerra, un altro che dispone la costruzione di rifugi antiaerei nei centri la cui popolazione supera i 20 mila abitanti; un terzo, in base al quale è concessa la libertà condizionale [illegible] ed un provvedimento che prevede la presentazione, alle Cortes di un progetto di legge che amplia la protezione alle famiglie numerose.

Il Consiglio ha, inoltre, approvato un Decreto per la promozione del Generale di Brigata Emilio Esteban Infantes, comandante della Divisione Azzurra, a Generale di Divisione, per merito di guerra.

Le inondazioni in America

Enormi danni all'agricoltura provocati dallo straripamento delle acque

BUENOS AIRES, 27.

L'Ufficio meteorologico segnala che, in seguito alle recenti inondazioni, soltanto nello Stato dell'Illinois oltre 400 mila ettari di terreno coltivati, sono stati sommersi dalle acque.

Sono andati completamente perduti i raccolti di grano, avena e granoturco su ben 120 mila ettari.

Generale razionamento dei formaggi e dei latticini in America

BUENOS AIRES, 27.

Il dipartimento dell'alimentazione e dei prezzi nord-americani, annuncia il generale razionamento dei formaggi e dei latticini, attualmente razionati soltanto in alcuni Stati federali, ma di cui si riscontra in tutto il Paese grande scarsità.

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	26	27
Rendita 5%	90.30	90.40
Rendita 3½%	91.—	91.35
Redimibile 5%	94.70	94.80
Redimibile 3½%	80.65	80.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.50	96.80
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.50	99.35
Buoni Tes. nov. 1948	98.90	98.95
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	32.—	32
Ferr. Mediterranee	1000.—	1010.—
Veneta Costruz. Ferr.	510.—	510.—
Ferrovie Meridionali	2800.—	2815.—
Cotonificio Cantoni	7100.—	7100.—
Cotonificio Olcese	2170.—	2170.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	495.—	598.—
Snia Viscosa	1155.—	1140.—
Montecatini	513.—	513.—
«Ilva» Alti Forni	325.—	228.50
Metallurgica Italiana	646.—	650.—
Automobili F.I.A.T.	1120.—	1115.—
Elettr. Edison	1105.—	1098.—
Elett. L. (Vizzola)	1690.—	1550.—
Adriatica Elettr.	612.—	620.—
Idroel. Piem. S.I.P.	960.—	930.—
Meridionale Elettr.	793.—	795.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1045.—	1025.—
Terni	425.—	425.—
Raffinerie L. L.	1645.—	1700.—
Eridania	1875.—	1885.—
Distillerie Italiane	575.—	575.—
Italiana Gas	47.75	45.50
Istit. Rom. Beni Stab.	605.—	600.—
Aedes	247.—	245.—
Stet	1810.—	1810.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Dei valori industriali, pochi sono stati quelli che nel corso della riunione sono stati oggetto di transazione. I prezzi si sono mantenuti sul livello del listino di ieri, fatta eccezione per alcuni valori che, esorditi in regresso, hanno in seguito ripreso gradatamente il terreno perduto inizialmente. La chiusura ufficiale non presenta che modeste differenze nei due sensi, se si eccettua l'aumento di 55 punti delle Raffineria Ligure-Lombarda ed il ribasso di 140 punti delle Vizzola. Ben tenuti i valori di Stato, leggermente migliorati ad eccezione del Redimibile 3.5% che invece perde una piccola frazione. Dopoborsa calmo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»